

■ Il mio libro «Welschtirol» non è destinato alle scuole

Nella giornata dedicata al ricordo dei martiri delle foibe, mi sarei aspettata tutt'altro intervento da uno storico di livello come Antonelli. Invece trovo, con richiamo in prima pagina, una disamina del mio libro «Welschtirol», il che non può che onorarmi.

L'intervento di Antonelli verte principalmente sulla questione se il libro sia, o non sia, adatto all'uso per l'insegnamento scolastico, concludendo che non lo è.

Non mi meraviglia, visto che non ho scritto il testo con questa finalità. Si tratta di un testo commissionato da una casa editrice sudtirolese (ed è questa la sinergia di cui si è parlato durante la presentazione della seconda edizione, cui Antonelli purtroppo non era presente), in cui mi si chiedeva di condensare, in 160 pagine di piccolo formato, dimensioni legate al fatto di essere parte di una collana, una storia dell'attuale territorio trentino nel periodo asburgico con taglio il più possibile divulgativo e commerciale. Sì, anche commerciale, visto che si tratta di un'iniziativa editoriale di una casa editrice privata, che ha ricevuto un contributo dalla Regione, ma non può certo permettersi la stretta circolazione cui spesso sono destinati i prodotti d'élite editi da Enti e Musei.

Da qui il mix di «pettegolezzi e date», la necessità di dover toccare, senza poter troppo approfondire, molti argomenti e la scelta di dar spazio anche alle vicende dell'impero nel suo complesso.

Doloroso, ma necessario, il taglio di molti altri aspetti.

Antonelli mi taccia impietosamente di impreparazione, cosa di cui prendo atto. Sicuramente rispetto a lui, che da molti anni svolge la professione di storico e ricercatore, non pos-

so che esserlo, considerando oltretutto che la pubblicazione di questo testo è slittata per motivi editoriali, ma risale ormai a diverso tempo fa.

In conclusione, tornando all'argomento della sua lettera, il testo è o non è adatto all'uso in ambito scolastico? Io non l'ho mai sostenuto, né l'ho composto a questo scopo.

Il «volumetto» vuole essere, ed è, appunto, «un volumetto», non una «summa» né una tesi di dottorato. Un testo divulgativo, adatto anche ai lettori occasionali, il più obiettivo possibile, che tocca molti argomenti per suscitare curiosità e stimolare ulteriori letture.

E da questo punto di vista, un prodotto ben riuscito, visto che ha riscosso un grandissimo successo, sia nelle recensioni che nei commenti e nelle vendite, sia sul territorio provinciale che fuori e persino all'estero, tra lettori di tutte le età e con diversa preparazione e sensibilità.

Daiana Boller